

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA GRANDIOSA VITTORIA DELLA LOTTA DEI POPOLI PER LA PACE

L'accordo per lo scambio dei prigionieri di guerra è stato firmato ieri fra le parti a Pan Mun Jon

Entro pochi giorni l'armistizio diverrà realtà - I termini dell'accordo raggiunto - L'entusiasmo dei soldati al fronte

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PAN MUN JON, 8. — Questa mattina, esattamente alle ore 6,30 lo corrispondente italiano, il generale Nam-in e il generale Harrison Mark si sono incontrati nella chiesa di Pan Mun Jon, l'accordo sullo scambio dei prigionieri di guerra, ultimo punto rimasto in sospeso per la conclusione dell'armistizio in Corea.

L'ansioso desiderio che in ogni parte del mondo l'opinione pubblica si pone — sia per finire la guerra in Corea — sia ricevuto implicitamente una risposta affermativa. L'armistizio può essere firmato da Kim Il-sen, comandante in capo delle forze armate popolari coreane, dal generale Peng Te-huai, comandante dei volontari cinesi, e dal generale Mark

Clark entro pochissimi giorni. Deve ora essere soltanto stabilita e controllata la linea di demarcazione dai due lati della quale, entro settantadue ore dalla firma dell'armistizio, le truppe combattenti debbono ritirarsi di due chilometri, così come venne già stabilito in precedenza in un preciso paragrafo dell'accordo dei prigionieri di guerra.

a) tutti i prigionieri che desiderano il rimpatrio immediato saranno rimpatriati entro due mesi dalla firma dell'armistizio;

b) una commissione neutrale di rimpatrio composta da India, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera e Svezia stabilirà il proprio quartier generale a Pan Mun Jon e subito notevoli spostamenti e sempre verso il sud, non si conosce se la demarcazione coinciderà con una immediata cessazione del fuoco sul fronte prima ancora della firma dell'armistizio;

c) questi prigionieri saranno dislocati in località

da parte dei comandanti in capo. Comunque, la cessazione del fuoco deve avvenire dodici ore dopo la firma dell'armistizio.

Ed ora ecco, per sommi capi, la sostanza dell'accordo raggiunto per la soluzione della dibattuta questione del rimpatrio dei prigionieri:

a) tutti i prigionieri che

desiderano il rimpatrio immediato saranno rimpatriati entro due mesi dalla firma dell'armistizio;

b) una commissione neutrale di rimpatrio composta da India, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera e Svezia stabilirà il proprio quartier generale a Pan Mun Jon e subito notevoli spostamenti e sempre verso il sud,

non si conosce se la demarcazione coincide con una immediata cessazione del fuoco sul fronte prima ancora della firma dell'armistizio;

c) questi prigionieri saranno dislocati in località

stabilita dalla potenza detentrice. Essa prevede tra l'altro la chiusura dei cinema «per prepararsi alla nuova lotta».

E' significativo che l'accordo sia stato raggiunto e firmato malgrado l'assenza del delegato sud-coreano. Mentre queste notizie di direttori generali della commissione neutrale in vigore il coprifuoco è in vigore il coprifuoco e sin dalle prime ore della sera vengono diffuse nel mondo, il governo fantoccio continua a diffondere ridicoli dichiarazioni contro la firma dell'armistizio. Il cosiddetto vicepresidente Kuhn-Tschung-kung

e i prigionieri non direttamente rimpatriati saranno dati in custodia alla commissione neutrale entro sessanta giorni dall'accordo armistizio e tutte le forze estremiste della potenza detentrice saranno rimpatriati e saranno evacuate, non consentire alla commissione neutrale di esercitare effettivamente la custodia;

f) la commissione di rimpatrio delibererà in ogni sua istanza a maggioranza semplice di voti;

g) durante il periodo nel quale i prigionieri sono affidati alla custodia neutrale, le nazioni cui essi appartengono avranno il diritto di inviare presso di loro rappresentanti in rapporto di sette a mille per spiegare loro che essi hanno il diritto di tornare a casa per condurre una vita pacifica;

h) queste spiegazioni potranno essere date per un periodo di tre mesi, in capo ai quali, se resteranno ancora dei prigionieri contrari al rimpatrio, la loro sorte sarà decisa dalla conferenza politica che sarà convocata entro mesi dalla firma dello armistizio;

i) se la conferenza non avrà risolto il loro problema entro trenta giorni, i prigionieri rimasti saranno rilasciati con lo status di civili; j) se qualcuno di essi desiderasse trasferirsi nel paese neutrale, sarà consentito dalla commissione neutrale e dalla Croce Rossa Indiana e il trasferimento in paese neutrale dovrà avvenire entro trenta giorni, dopo i quali la commissione neutrale si scioglierà;

k) le autorità responsabili delle località dove i prigionieri si trovano assicureranno l'assistenza ai prigionieri sotto il loro controllo e il loro rimpatrio.

Questa soluzione garantisce, come si vede, condizioni tali che i prigionieri non saranno soggetti in nessuna istanza a rimpatrio o a detenzione forzata. E' un «giudizio salomonico» sui problemi che la parte americana ha suscitato e con i quali ha impedito per diciotto mesi l'accordo armistiziiale.

E' passando alle rivendicazioni jugoslave, ma anche austriache».

Dopo aver così riaffermato la tesi jugoslava del «condominio», sottosegretario titista ha affrontato il problema posto da De Gasperi, della separazione secondo una linea etnica, che dovrebbe essere delimitata, secondo Bebler, «attorno a Monfalcone, sull'Isonzo e cioè in modo da inglobare pressoché l'intero TLT nella Jugoslavia. Ma Bebler ha proseguito, dopo questa richiesta massima, dichiarandosi disposto a fare ulteriori «concessioni» per tentare di «trovare una soluzione di comune accordo». La «linea etnica» proposta da De Gasperi è posta dalla costa abitata da elementi etnici nostri, per esempio Servola e Zauli, mentre conto dei croati e degli sloveni che rimarrebbero tagliati fuori dalla Jugoslavia. Secondo la tesi titista, occorrebbe tenere in considerazione entrambi i criteri.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E a questo punto il gerarca titista ha reso noto le rivendicazioni economiche. Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri industriali triestini di prima importanza, aggiungono la maggior parte della costa settentrionale del TLT, con l'accesso alle città costiere lasciate all'Italia, e sono disposti a cedere, a cambio, solo queste città costiere, fra le quali non figurano più neppure, come nelle precedenti proposte, Piave e Isola, con alcuni tratti «corridoi» che le collegano fra di loro.

M. K.

E, passando alle rivendicazioni jugoslave, Bebler ha aggiunto che «il retroterra sloveno deve essere collegato con le città costiere e che la Slovenia e la Jugoslavia settentrionale devono essere collegate al mare».

In definitiva, quindi, passate le elezioni, e con esse il timore di nuttere a De Gasperi, i governanti jugoslavi avanzano senza scrupoli e con estrema fermezza le loro rivendicazioni: vogliono Servola e Zauli, cioè due quartieri